

In un Paese falciato dalle morti bianche e dove sarebbero necessari più controlli, la categoria incrocia le braccia sia a livello nazionale che regionale. Sotto organico la sede di Padova; anche lo Spisal non se la passa bene: «Meno 40 per cento del personale necessario»

Lavoro, gli ispettori sono sottopagati e carenti



Gli ispettori del lavoro in protesta a Padova lo scorso 30 ottobre.

Roberto Turetta

Aumentano le morti professionali, rivelano alcune ricerche. E questo avviene mentre gli ispettori del lavoro lamentano difficoltà, sia a livello nazionale che locale, con problemi aggiuntivi in particolare nella sede padovana. Sono partite perciò le proteste della categoria: la prima è stata organizzata il 30 ottobre in tutta Italia; la seconda è in programma venerdì 17, con uno sciopero di otto ore. A sostenere l'ispettorato sono le tre maggiori sigle sindacali per il comparto funzione pubblica Cisl, Uil e Cgil, oltre a Unsa, Flp, Confintesa e Usb.

«L'ispettorato è stato trasferito dal ministero del Lavoro a un'agenzia apposita, e intanto una cospicua parte del personale si è ritrovata con lo stipendio ridotto - spiega **Massimo Zanetti**, segretario provinciale della Uilpa, l'Unione italiana lavoratori pubblica amministrazione - Nella fattispecie non è stata corrisposta l'indennità di amministrazione dal 2020 al 2022, che come Uil abbiamo voluto ripristinare in forma di perequazione. Si tratta di almeno 230 milioni di euro che spettano agli ispettori italiani: abbiamo aperto tante vertenze e ne abbiamo

La sede a Padova è «fatiscente, mancano uffici e si ritrovano stipati in poche stanze con linee telefoniche e internet mal funzionanti»

vinte una ventina, ma aspettiamo ulteriori esiti in modo che questi lavoratori ricevano tutti gli arretrati a cui hanno diritto».

La questione assume poi una valenza prettamente padovana. «Partiamo dall'organico: sono 42 gli ispettori nella sede provinciale - aggiunge **Alessandra Stivali**, agguerrita omologa di Zanetti per la Cgil patavina funzione pubblica - Un numero congruo di per sé, ma tanti sono originari di altre Regioni ed è probabile che torneranno nei loro luoghi di provenienza appena si presenterà loro l'occasione. C'è di più per quel riguarda il personale: oltre a chi fa verifiche nelle aziende, ci sono gli amministrativi che hanno compiti importanti e andrebbero aumentati». Non è tutto, perché nella città del Santo opererebbero in una sede inadeguata: «Diciamo pure che è fatiscente, mancano uffici a sufficienza e si ritrovano stipati in poche stanze con linee telefoniche e internet mal funzionanti. Il che, vista la delicatezza dei loro compiti, non è particolarmente incoraggiante».

Tante criticità, che si muovono in parallelo con l'aumento degli infortuni lavorativi in Veneto negli ultimi mesi. An-

Pandemia

Dall'analisi nazionale dell'Inail pubblicata a ottobre emerge che la diminuzione di decessi sul luogo di lavoro rilevata tra il 2021 e il 2022 è dovuta interamente ai decessi causati dal Covid-19, che sono passati rispettivamente da 235 a otto casi. I 1.208 casi mortali denunciati l'anno scorso rappresentano il dato più basso del quinquennio 2018-2022, in diminuzione rispetto ai 1.425 del 2021 (meno 15,2 per cento) e ai 1.709 del 2020 (meno 29,3 per cento), anni fortemente influenzati dalla pandemia, ma inferiore anche al numero dei decessi denunciati nel biennio che ha preceduto l'emergenza sanitaria.

che se non è immediata la correlazione tra il sottodimensionamento dell'ispettorato e l'aumento del numero dei casi d'infortunio, la situazione desta comunque più di qualche preoccupazione. Secondo la recente indagine della società **Vega Engineering**, da gennaio a settembre di quest'anno sono stati 72 i decessi nella nostra Regione collegati all'attività lavorativa. Sono dati che la collocano al terzo posto in Italia, seppure le percentuali calcolate sul milione di occupati sia di poco inferiore alla media nazionale. Così come risultano nette le differenze da provincia a provincia: tra le sette venete il Padovano è quarto con dieci morti, al momento ben al di sotto delle 22 vittime di Verona. Il tutto su 9.792 denunce di infortunio complessive, a fronte di un totale in Veneto di 51.803 e di 430.829 in tutta Italia. Comunque questi numeri variano anche in considerazione dell'attività: il manifatturiero è ancora in cima alla graduatoria con 9.982 denunce effettuate; seguono le costruzioni (2.950), il commercio (2.716), i trasporti e il magazzino (2.464) e la sanità (2.365). Nella scala dell'incidenza infortunistica utilizzata da Vega, il Veneto e il Padovano risultano al secondo livello di quattro: non il peggiore ma di certo non una situazione confortante.

Tutto questo al netto di un miglioramento costante per l'ambito provinciale patavino, secondo quanto riporta lo Spisal, il Servizio di prevenzione e igiene per la sicurezza negli ambienti di lavoro. In una nota resa pubblica lo scorso aprile assicurava una riduzione costante degli infortuni nel quinquennio 2017-2022, pur con tutti gli effetti dovuti al periodo di pandemia. Specificamente l'anno scorso, ha effettuato 900 visite in cantieri edili (di cui almeno il 30 per cento non a norma) e inchieste su 252 eventi infortunistici. Il tutto accompagnato da ispezioni e multe per oltre un milione di euro, poi reinvestiti in formazione e sostegno alle imprese.

Anche se neppure lo Spisal se la passa bene come disponibilità di personale: «Si ritrovano con il 40 per cento in meno della gente necessaria» precisa **Massimo Zanetti**, soprattutto se si considera che l'attività non si riduce alla vigilanza. «Abbiamo attuato una serie di progetti e azioni in linea con il Piano nazionale e regionale della prevenzione 2020-2025 - sottolineava nei mesi scorsi la direttrice **Rosana Bizzotto** - L'obiettivo è non solo quello di contrastare i danni da lavoro ma anche di incrementare nelle comunità lavorative (e nei soggetti che ne fanno parte) le competenze, la resilienza e la capacità di controllo delle situazioni e dei comportamenti a rischio. Il tutto nell'ottica della *Total Worker Health* (la salute totale del lavoratore, ndr) privilegiando modelli di intervento partecipato con tutti i soggetti pubblici e privati».

Articolo pubblicato sul Settimanale La Difesa del Popolo del 19/11/2023 con i dati morti sul lavoro dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente di Vega Engineering.